

SONO QUELLI DEI F. LLI RIZZO CHE!

# Il Bandito Musolino

Si è pubblicato un volume completo di 352 pagine, con numerose illustrazioni, prese dal vero, in cui si narrano le gesta del celebre bandito Musolino. Chi desidera fare acquisto di questo splendido volume che ha ottenuto il più grande successo librario, spedisca cartolina vaglia di L. 2,50 all'editore Ferdinando Lezzi, piazza Museo Nazionale — Napoli.

## Il Macello

Anche questo pubblico servizio, di tanto interesse della popolazione, è stato sempre oggetto delle più flagranti violazioni a danno del pubblico beneficio di pochi.

L'esercizio del macello dovrebbe avere norma regolamentare del 1879, che è il solo approvato nelle forme di legge. *Ma questo, nelle sue parti principali, non è che un ricordo storico*, come la Relazione vol. II p. 495, esso finì per essere osservato dalla stessa Amministrazione Comunale e dai suoi agenti.

Infatti alle tasse previste dal regolamento si aggiunse quella del rizzo di L. 3 per ogni capo di bestiame bovino, con deliberazione del 1892, non approvata dalla Giunta prov. am.

Pari sorte ebbe la tassa dei vitelli poppanzi da L. 12,50 a L. 5, la cui deliberazione fu mai approvata dalle Superiori autorità.

Quanto alla mano d'opera della macellazione, la Relazione (p. 505): *Tutto qui procede per via arbitrio e prepotenza, dalla pretesa che hanno i macellai (mandriari), i facchini ed altre persone d'impiego alla macellazione d'importare la mano d'opera loro, ai diritti che percepiscono sulla macellazione e sulla lavorazione delle carni.*

È tutto un personale indisciplinato, che spedisce sul macello, che non dipende da nessuna autorità. Nessuno nutre fiducia nelle qualità morali di tale gente.

Fin dal 1881 contro questi abusi si era protestato dai beccai; nel 1884 il Consiglio Comunale approvava un nuovo regolamento di disciplina dei servizi di macellazione e del personale, di sorta di tal regolamento e nota.

Uno dei guai che affliggono il funzionamento del macello, sono le svariate società costituite nell'interno di esso.

È queste società si sono talmente consolidate da hanno acquistato tale autorità da imporre persino, senza alcun diritto, l'opera loro ai negozianti e beccai. Nessuno potrebbe esimersi dal rivolgersi ai mandriari od almeno dal pagare ad essi la mercede, che si sono fissata arbitrariamente per ogni capo di bestiame.

Ed è nota per essere molto recente la causa intentata dai beccai fratelli Calvino contro il Municipio di Napoli, che cercò sempre di sostenere la strana pretesa di questa Società contrariamente ad ogni elementare norma ed allo stesso regolamento del 1884.

La Relazione (p. 515) seguita narrando l'esito di questa causa, disastrosa per il Comune e spiegando che lo spadroneggiamento di tale Società si doveva alla protezione loro accordata dal cons. Comunale Moriniello, loro consulente legale stipendiato.

E così i contribuenti sotto forma di maggiore tassa sulle carni pagavano al Moriniello lo stipendio accordatogli dai mandriari, mentre poi pagano al Comune le spese di grosse liti che questo per far cosa grata ai componenti della banda, sosteneva.

## La speculazione sui morti di Amba-Alagi

Il Consiglio comunale di Napoli in seduta del 18 dicembre 1895 deliberava, fra l'altro, di rendere, in una chiesa della città, solenni onoranze funebri ai soldati italiani caduti all'Amba Alagi, ma questa deliberazione non fu mai esecutoria, perchè giammai presentata al visto della Prefettura. Ciò non di meno la Giunta municipale con deliberazioni d'urgenza, eseguibili pendente il visto, in data del 25 e 29 gennaio 1896 approvò al detto oggetto una spesa complessiva di lire 8,300, la quale fu versata all'economio con mandato n. 377/349 dell'8 febbraio 1899, a firma del consigliere anziano Enrico Galli, essendo avvenuta nel frattempo una crisi municipale, per cui la Giunta presieduta dall'onorevole Girardi aveva cessato delle sue funzioni col 30 gennaio.

Le due deliberazioni di Giunta non furono maiificate dal Consiglio, sebbene approvate dalla Giunta provinciale amministrativa, ed è questa un'altra illegalità della spesa.

L'addobbo fu affidato all'imprenditore Di Maio che non era uno dei consuati appaltatori, e non aveva mezzi adeguati, e ciò direttamente dal sindaco Girardi; non fu allestito né stipulato progetto e contratto, e i lavori furono eseguiti d'urgenza sotto la direzione degli ingegneri dell'ufficio tecnico, Contarino, Ajello e Martinez.

I funerali ebbero luogo il 28 gennaio, e il 29 il comm. Giambarba, Direttore generale delle opere pubbliche, presentò al sindaco un conto di lire 8,300 in cui la parte dovuta al Di Maio, era indicata in lire 4,000 senza alcuna specificazione. Il Sindaco Girardi lo stesso giorno ordinò il pagamento da eseguirsi dall'economio dietro esibizione di fatture quietanzate o ricevute, e sotto la medesima data fu presa la deliberazione di Giunta che portò a lire 8,300 la spesa dapprima approvata in L. 6,500.

Col giorno successivo l'onorevole Girardi cessò dalle sue funzioni di Sindaco, e il mandato venne firmato, come si è detto, il giorno 8 febbraio dal consigliere anziano Enrico Galli. Più tardi si pensò a formare un conto particolareggiato della spesa, e ne furono incaricati gli ingegneri Ajello e Contarino, ma questo conto per la quota del Di Maio essendo riuscito di sole lire 1,737,15, il comm. Giambarba in data del 18 febbraio, scrisse all'ingegnere Ajello, in questi termini: «pure ammirando l'unito dettaglio mi sono fatto un conto approssimativo del personale impiegato, del materiale messo in opera, del materiale acquistato, da pagarsi per prezzo dell'affitto dei panni, ecc., delle considerazioni per la sollecitudine e i lavori di notte, lumi, ecc., del guadagno che l'impresa deve fare, sono giunto a lire 4,000.

« Vi pregherei quindi senza tanto dettaglio di formulare una nota la cui somma fosse di lire 4,000 a prezzi di stima e tenendo conto delle considerazioni suesposte. »

**« Firmato: GIAMBARBA »**

In data poi del 22 febbraio, scrisse all'impiegato Barbato « Faccia copiare l'annessa misura facendo correggere nel copertino dove è detto misura sostituendo descrizione, conservi il resto. »

**« Firmato: GIAMBARBA »**

Sciolto il Consiglio comunale venne presentato al Regio Commissario onorevole Tsjani, il quale ne ricusò l'approvazione, ritenendolo evidentemente esagerato e contenente duplicazioni. Sospese quindi la deliberazione del pagamento lasciando che vi provvedesse l'amministrazione successiva, ma oramai il fatto era compiuto, la somma pagata, e la cosa fu messa a tacere.

Da questa breve esposizione degli atti e degli interrogatori assunti emerge chiaramente la responsabilità della Giunta municipale, che diede esecuzione ad una deliberazione del Consiglio non presentata al visto della Prefettura; la nullità delle due deliberazioni di Giunta non ratificate dal Consiglio; l'incarico illegalmente dato dal sindaco all'imprenditore Di Maio; la responsabilità del consigliere anziano Enrico Galli che ordinò il pagamento senza avere i documenti giustificativi della spesa; infine la responsabilità del commendatario Giambarba il quale, evidentemente, propose il pagamento delle L. 4,000 fin dal 29 gennaio, non in base a calcoli e misure, ma in base ad un suo apprezzamento; e quando vide che la misura conduceva ad un risultato minore della metà, ordinò che senza tanto dettaglio si arrivasse alle L. 4,000.

(Dall'Inchiesta, vol. II, pag. 746)

## Il principe di Sirignano

Un consigliere della minoranza clericomoderata, il signore Giuseppe Caravita, principe di Sirignano, che era stato il secondo fra gli eletti della sua lista, dal 27 settembre 1899 al 7 novembre 1900 non intervenne che a due sole adunanze del Consiglio.

Abbiamo voluto spigolare appositamente queste righe dalla pag. 144 del I volume della relazione perchè ricordiamo che, preannunziata le elezioni amministrative, il nome del Caravita fu designato quale passibile, sindaco della futura amministrazione cittadina.

Elettori, ricordatevene!

## Salvatore Fusco e l'espurgo delle vanelle

In ogni modo, dopo tutto quello che si è esplicito a chiarimento del danno sofferto dal Comune e delle prove che lo dimostrano, questa Commissione, avendo constatato che la lettera del 22 luglio 1895 dell'avvocatura comunale non ebbe seguito, non ha esitato a proporre al R. Commissario che si veggia modo di iniziare l'azione civile per rivalsa del danno, chiamando in causa anche gli amministratori del tempo in cui fu eseguito il lavoro e cioè i signori: onor. Salvatore Fusco, sindaco, e Trinchera Francesco, Diarferia Giuseppe, Turchiaruto Antonio, Paone Beniamino Aiello Carlo; Fazio Eugenio, Spiriti Salvatore, Santamaria Luigi, De Bary Giovanni, e Vetere Ferdinando, assessori di quel periodo, per la loro responsabilità del danno che il Comune ha sofferto.

E siccome fu già approvata in sede amministrativa col conto 1892 la contabilità di queste spese, senza che si fossero prodotti al Consiglio di prefettura tutti gli atti che potevano illuminarlo sull'irregolarità dell'opera eseguita e sul danno che n'è derivato al Comune, dappoiché tali atti si trovavano, come si trovano tuttora, presso l'autorità giudiziaria, la Commissione ritiene che si dovrebbero richiamare tali atti per vedere se non vi sia modo d'iniziare il procedimento per revocazione parziale del decreto di approvazione del conto anzidetto, agli effetti degli articoli 147 e 155 del regolamento 19 settembre 1899, n. 394, per l'applicazione della legge comunale e provinciale, basando detta revoca sulla produzione dei nuovi documenti e ciò allo scopo di poter instaurare, se sarà necessario, giudizio di responsabilità anche in sede amministrativa a carico dei cenati amministratori.

Pag. 529 Vol. I.

(Dall'Inchiesta. Vol. I, pag. 529)

## I falsi di Summonte

« Senonchè nemmeno l'eccezionale larghezza adottata in confronto di questi candidati (concorso degli ufficiali d'ordine) aveva valso a salvare dal naufragio qualcuno, che, all'infuori della capacità e del merito, dovea per altri titoli essere approvato; ed allora, a somiglianza di quanto si è già notato a proposito dell'altro concorso per 30 posti di ufficiali di concetto, interviene la mano del sindaco presidente, che di propria autorità rettificava i punti attribuiti dalla Commissione, e di suo pugno converte in 15/30 i 10/30 di Benevento Alfredo, di Ciuffè Domenico e De Masi Giovanni, assicurando loro, con tale alterazione, quell'approvazione che altrimenti non avrebbero in alcun modo conseguito ». Alla galera!

(dall'Inchiesta vol. I pag. 248)

## L'Economio Di Giovanni

L'economio di Giovanni non ha giustificato la erogazione della somma di L. 366,846,01!

## L'azione della minoranza nel Consiglio Comunale

Perché i cittadini napoletani si preparino con animo sicuro a trombare la lista clericomoderata nelle venture elezioni, ricaviamo dall'inchiesta quale fu l'azione della minoranza clericomoderata nell'amministrazione summontiana.

La relazione dice che « mentre qualche accenno di vera opposizione alle proposte dell'amministrazione Summonte si ebbe quando si presentò al Consiglio il progetto di bilancio per l'anno 1897, l'incertezza e poca omogeneità del partito d'opposizione risulta evidente ove a questa discussione si ponga in rapporto quanto avvenne nell'anno successivo; poichè alla presentazione del bilancio 1898, non si ebbe affatto discussione generale e solo alcuni consiglieri si limitarono a fare qualche isolata osservazione nella deposizione degli articoli ».

« Un'altra circostanza in cui si mostrò palese la scarsa energia, è forse peggio, la complicità della minoranza con la maggioranza, fu a proposito dell'inchiesta sugli impiegati; avendo la minoranza tenuto un contegno quanto mai debole e remissivo, tanto da accettare supinamente la soluzione che era la meglio gradita alla maggioranza, cioè di gettar polvere su tutto, nonostante che le conclusioni della inchiesta, corroborate da fatti indiscutibili, fossero assai gravi per alcuni impiegati ».

La relazione prosegue stigmatizzando la condotta della minoranza: a proposito della militarizzazione dei fontanieri, delle votazioni sulle grandi convenzioni, dichiarando che, dopo le elezioni parziali amministrative, raggiunta essa il numero di 29 consiglieri, « date specialmente le condizioni della maggioranza, debole per l'assenza di saldi convincimenti, di comuni ideali, e di programmi da attuare, la minoranza, mostrando coraggio ed energia e lasciando da parte pregiudizi e riguardi, avrebbe potuto rispondere ai voti della cittadinanza e adempiere il mandato affidatole ».

« Ma le speranze in essa riposte rimasero deluse, poeche non seppe rovesciare l'amministrazione e la vigìò poco; e certo quello stato di cose durerebbe tuttora, se un avvenimento estraneo non ne avesse determinata la violenta disfatta ».

La relazione prosegue dicendo che l'opposizione fu impari al suo compito, dell'influenza del deputato Aliberti sulla condotta della minoranza, dichiarando quale fu il suo compito: nella concessione di impieghi ai giornalisti, nella concessione del teatro S. Carlo, nella proposta di risoluzione del contratto d'appalto della tassa sulle bestie da tiro e da soma, nell'inchiesta sul corpo delle guardie municipali ecc. ecc.

Tanto che si può concludere che i « desideri di Summonte trovarono migliori interpreti in alcuni componenti della minoranza che in quelli della maggioranza ». Elettori, ricordatevene!

## E per il Consiglio Provinciale?

La tremenda requisitoria che ha portato lo sfacelo nel mondo politico napoletano ha colpito la maggior parte dei truffatori che hanno avuto modo di annidarsi anche a S. M. la Nova.

Ed il Consiglio Provinciale intanto ancora è in piedi, ultimo baluardo della banda di ladri che attende le carezze del Procuratore del Re.

Abbiamo sempre costantemente sostenuto che il disonesto Consiglio Comunale di cui Saredo ci ha dato la precisa fotografia era un consenso di genitrici al paragono del Consiglio Provinciale, abbiamo documentato fatti, elencato nomi, ma in consenso che accoglie fra gli incerti dieotto delinquenti svergognati pubblicamente felicità ancora Napoli sotto la direzione di un malato e di un noto mestatore.

Quale e la mano potente e misteriosa che protegge quella Corte dei Miracoli?

Il consigliere Geremica, con abile mossa, ha annunziato le sue tre interpellanze che dovrebbero dar luogo allo scioglimento di tutte le porcherie provinciali. Ma si discuteranno esse sul serio? O, passate le elezioni, non se ne parlerà più e Corvino, Aliberti, Gatola, Monaco, Fusco e compagnia bella continueranno a svaligiare?

Noi, in nome del popolo napoletano, ancora una volta chiediamo che l'ultimo colpo venga assestato alla camorra napoletana e pretendiamo che più non s'indugi a sciogliere il Consiglio Provinciale e a legare gli onorevoli consiglieri.

Come è possibile procedere almeno per una volta a sincere elezioni ed interrogare liberamente i cittadini napoletani intorno ai suoi amministratori quando ancora imperano nelle sezioni, coperti dalla pericolosa carica di consiglieri provinciali, quelli che la relazione Saredo addita come veri responsabili del disastro morale e materiale di Napoli?

Come è possibile che Napoli si liberi della opprimente cappa di piombo che la opprime se la coraggiosa relazione non può ancora costringere il Governo a sciogliere l'ultimo ricettacolo dei grandi ladri?

Ed allora è evidente quanto da tempo andiamo predicando: al governo non interessa affatto l'epurazione di Napoli, la quale deve essere opera della cittadinanza stessa.

E' stata l'azione popolare, esplicata dal partito socialista che ha sfasciata l'amministrazione comunale. Sarà la stessa azione popolare che completterà l'opera.

Noi, in nome del partito socialista, prendiamo impegno di non restare un minuto dalla lotta, che impegneremo con più fervore, finché non precipiti nel fango tutta la turba di farabutti che sperpera la finanza della amministrazione provinciale.

## Il consigliere Auriemma

Spigliamo dalla Relazione qualche cosa della condotta in Consiglio Comunale del signor Auriemma, uno dei leaders della minoranza clericale.

L'Auriemma — vedi pag. 142 del 1° vol. — non si associò apertamente alle proteste dell'Altobelli a proposito della militarizzazione dei ferrovieri.

A pag. 143 si legge: « Fra i consiglieri della minoranza vi fu persino taluno che, come il consigliere Francesco Auriemma, mentre il gruppo aveva deliberato di non accettare in nessuna occasione la rappresentanza del sindaco, volle, ciò non ostante, accettarla in qualche occasione, non si sa se per vanità o per debolezza ».

La relazione, nella stessa pag. 143, si meraviglia che lo spirito di combattività fosse minore in quei consiglieri, che, come l'Auriemma, avevano per consenso dei colleghi, la direzione del gruppo ».

L'Auriemma non si peritò di votare favorevolmente alla nomina di un giornalista impiegato.

L'Auriemma votò con gli altri suoi colleghi favorevolmente al capitolato per la concessione del teatro sen Carlo, al contratto d'appalto della tassa sulle bestie da tiro e da soma, al mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti di L. 4,184,000.

L'Auriemma, nella seduta del 12 giugno, « ben lontano dall'accennare alle voci di favoritismo sparse in tutta la città ed all'opera non imparziale della Commissione », a proposito del concorso ai posti di ispettore delle tasse, lodò anch'egli la scelta del Nardi. « Ma v'è di più. Come lo stesso Auriemma ebbe a dire, egli e i colleghi suoi avevano, a suo tempo, votato contro l'istituzione di quei posti, perchè non ritenuti necessari. Or non sarebbe stato coerente votare anche contro il conferimento di essi, tanto più se compiuto a quel modo? ».

Da parte nostra aggiungiamo che l'Auriemma è quel tale consigliere che non si peritò d'affermare che nel Consiglio Comunale di Napoli... erano, tutti, nessuna eccezione fatta, onesti. Buffone!

## Una nota confortante

Fra la constatazione dello sfacelo di tanta parte dell'amministrazione Comunale di Napoli, fra i nomi di tanti impiegati indegni, sono pure segnalati alcuni impiegati ottimi, dei quali a noi piace qui a titolo di onore riportare i nomi.

Essi sono l'Armani, il Capalozza, il Martinez e Rossi.

Col segnalare i meritevoli, l'inchiesta dimostra di essere stata giusta dispensiera di lode e di biasimo, e noi inviamo a coloro, che hanno saputo compiere tra l'asservimento generale alla camorra imperante, il dover loro con onestà ed indipendenza, il nostro plauso disinteressato e sincero.

## Notizie di Partito

### Movimento elettorale Socialista

Sono stati istituiti i sottocomitati elettorali socialisti in tutti i rioni della città.

Eccolo l'elenco con l'indirizzo delle rispettive sedi:

- 1. San Carlo all' Arena, San Lorenzo, Stella - Piazza Cavour n. 8 (incaricati dal comitato centrale i compagni Buonfantino, Grimaldi e Perri.
- 2. Mercato e Porto - via Marina 118 (incaricati i compagni Bartolotta, Mastrocchio ed Amendola).
- 3. Avvocato Montecalvario e S. Giuseppe (vico Nunzio n. 9 incaricati i compagni Bergamasco, Salvi e Armani).
- 4. Vicaria e Pendino - via Cesare Rossaroll n. 127 (incaricati Bonelli, Martinelli e Gaudio).
- 5. Vomero ed Antignano - Palazzo Immobiliare (incaricati Bottazzi, Francese e Mastrocchi).

Tutti i compagni hanno il dovere di recarsi ai detti comitati e prender parte al lavoro.

Il Segretariato del Popolo è stato trasferito alla via Cesare Rossaroll N. 127 p. p. Da oggi in poi comincerà a riprendere le sue funzioni col medesimo orario.

I soci del circolo Avanti che non approvarono la deliberazione presa dai 25 soci, cioè d'appoggiare nelle prossime elezioni amministrative la lista del fascio democratico, sono convocati in assemblea per domenica sera alle ore 8 per discutere di cose importantissime nei locali del circolo alla via Cesare Rossaroll n. 127. Nessuno manchi.

### Gerente responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

**Importante alle persone sorde** I Timpani artificiali Hollebeke, sono riputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sosteso per doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandarli gratuitamente alle persone che non possano procurarseli. Indirizzarsi all'Istituto Hollebeke, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

**FILIPPO SANTORO** fu R. DO  
con antica Fabbrica di Cera lavorata, Salita Montagnola ai Miracoli, 37 e Magazzino a due entrate sito in angolo tra il Largo Pignasecca N. 18 ed il Vico Forno Vecchio N. 17  
**VENDE CERA**  
di propria fabbricazione  
da cent. **50** la libbra  
di (300 grammi) in sopra  
**SCONTO AI RIVENDITORI**

Avete bronchite o catarro polmonale? Ricordatevi che i medici prescrivono la Pozione antisettica del Dottor G. Bandiera. Tale specifico, debitamente approvato, si cede a L. 4 la bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese. Deposito generale in Palermo, alla Farmacia Nazionale, (via Cavour, 89-91). Sub-deposito in Bologna presso la R. Farmacia Zarri. Guardarsi dalle imitazioni.

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. d. Quadaro • A. Morano S. Sebastiano, n. 48.